

PREGHIERA

San Michele e il rosario, un gesto importante

EDITORIALI

01_10_2018

**Angela
Pellicciari**



In un contesto drammatico, in un tempo in cui il papa era ridotto a “prigioniero in Vaticano” (e lo era alla lettera), quando la massoneria di tutte le logge e di tutti i paesi esultava per aver ridotto Roma e l’Italia a sua colonia, Leone XIII componeva una preghiera in cui chiedeva all’Arcangelo San Michele di farsi difensore della Chiesa e della civiltà da essa scaturita. Nel 1884, qualche mese dopo aver scritto *l’Humanum Genus*, la sua più dettagliata e vibrante lettera contro la massoneria, il 13 ottobre il papa ha una

visione terrificante del demonio all'attacco della Chiesa: è questo il contesto in cui compone una preghiera a San Michele che vuole recitata alla fine di tutte le messe:

“San Michele Arcangelo, difendici nella lotta: sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio. Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e Tu, Principe della Milizia Celeste, con il potere che ti viene da Dio, incatena nell'inferno satana e gli spiriti maligni, che si aggirano per il mondo per far perdere le anime. Amen”.

Chi è Michele? E' “chi è come Dio?”; è colui di cui Daniele scrive: “Il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo”. Leone XIII grida al Gran Principe che salvi la Chiesa dalle mani del suo nemico satanico, impersonato dal pensiero gnostico incarnato dalle logge.

Il 29 settembre, festa dei Santi arcangeli, la Sala Stampa vaticana ha reso noto che il Santo Padre «ha deciso di invitare tutti i fedeli, di tutto il mondo, a pregare il Santo Rosario ogni giorno, durante l'intero mese mariano di ottobre; e a unirsi così in comunione e in penitenza, come popolo di Dio, nel chiedere alla Santa Madre di Dio e a San Michele Arcangelo di proteggere la Chiesa dal diavolo, che sempre mira a dividerci da Dio e tra di noi».

Ai nostri giorni chi sono i nemici contro cui invociamo la protezione celeste? Della presenza massonica nella Chiesa oggi nulla si sa avendo il magistero smesso di occuparsi dell'argomento dalla morte di Leone XIII nel 1903 (salvo una breve precisazione in cui l'allora Prefetto per la dottrina della Fede, card. Ratzinger, che scriveva con l'esplicito appoggio di papa Wojtyla, riaffermava la piena validità delle condanne pontificie, cfr. *Dichiarazione sulla massoneria*, 26 novembre 1983).

Quali sono oggi i nemici che insidiano la Chiesa dal di dentro? Contro chi si deve chiamare il cielo in aiuto? Vale la pena di ricordare come tutti gli autori del Nuovo Testamento mettano in guardia contro le dottrine perverse che certamente si insinueranno all'interno del popolo di Dio. Scegliamo alcuni ammonimenti: nella sua prima lettera Giovanni mette in guardia: «Come avete udito che deve venire l'anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi», sono usciti di mezzo a noi «ma non erano dei nostri»; Matteo scrive: «Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci»; nel libro degli Atti Paolo scrive: «Perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé»; Pietro nella sua seconda lettera ammonisce: «Ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che li ha riscattati ed attirandosi una pronta rovina. Molti seguiranno le loro dissolutezze e per colpa loro la via della verità sarà coperta di impropri». Chiudiamo con Paolo che così profetizza nella

seconda lettera a Timoteo: verrà giorno «in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole».

La verità vi farà liberi, dice Gesù. La verità. La verità rivelata. Compresa la verità rivelata sull'amore umano che è quello che lega l'uomo e la donna chiamati con la loro unione sacramentale a partecipare all'opera creatrice di Dio.

Oggi è la verità sul corpo umano e sull'uso che siamo chiamati a farne ad essere messa in discussione. In particolare sembra scomparsa la coscienza della gravità del peccato contro natura. Eppure su questo aspetto la Bibbia è chiarissima. L'Antico come il Nuovo Testamento. E tutta la tradizione con loro. Ci limitiamo a citare due testi: nel Levitico 18,22 si legge: «Non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna: è abominio»; Paolo nella prima lettera ai Corinti scrive: «Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il Regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti... erediteranno il Regno di Dio» (I Cor 6, 9-10).

Certamente oggi sono in molti, dentro e fuori la Chiesa, laici ed ecclesiastici, teologi, religiosi e vescovi, a mettere in dubbio la verità rivelata sulla sessualità. Così facendo si sono separati da Dio e, inevitabilmente, seminando zizzania, hanno confuso e diviso il popolo di Dio.

Fa benissimo papa Francesco a chiamare la Chiesa, tutta la chiesa, alla preghiera. Il rischio è che venga messa tra parentesi la dottrina, cioè la verità rivelata, cioè la condizione che ci rende liberi. Le nostre vite sono in gravissimo pericolo e la vita della società intera è in pericolo insieme a noi.